



# GLI ABRUZZI, IL SENSO STORICO DI UNA REGIONE

**G**li Abruzzi nella storia del Mezzogiorno moderno (Biblion, Milano) è il titolo del recente libro di Giovanni Brancaccio (per oltre venti anni professore di Storia moderna all'Università "G. d'Annunzio"), che ha il merito di offrire diversi motivi di riflessione.

L'Autore parla giustamente di Abruzzi e non di Abruzzo, per rimarcare il carattere plurale della sua storica configurazione giuridica risalente al Medioevo e costituita nei secoli dell'età moderna da due province all'interno del Regno di Napoli: l'Abruzzo Ultra a nord (poi suddiviso in Ultra I e II, con Teramo e L'Aquila tra i maggiori centri) e l'Abruzzo Citra (o Citeriore) a sud con Chieti e Lanciano città prevalenti.

In tale cornice, che misura le specificità territoriali di una regione complessa stretta tra la dorsale appenninica e la costa digradante verso l'Adriatico, gli Abruzzi, pur circoscritti nel quadro della "nazione" napoletana, rappresentarono un'entità pienamente inserita nelle relazioni internazionali ed imperiali del tempo.

A costruire una certa identità degli Abruzzi fu la presenza di un modello patrizio fondato sul regime economico e sociale della feudalità, espressione della nobiltà regnicola o di estrazione romana, che per secoli agì come potere delegato dotato di compiti amministrativi e giurisdizionali di comando su gran parte delle realtà locali, dove forte era la presenza contadina e pastorale. Altrettanto determinante

nel delineare l'assetto dei poteri territoriali risultò la Chiesa, con le sue strutture organizzative, gestionali e di controllo del vissuto religioso e il pieno inserimento negli ingranaggi funzionali del sistema aristocratico mediante la conduzione proprietaria e gli introiti della rendita fondiaria, che permisero ad essa di porsi al centro della vita pubblica regionale; mentre anche il ruolo del vivace policentrismo urbano servì ad esaltare la vocazione artigianale e commerciale di città come L'Aquila, Chieti, Lanciano, Sulmona, Pescara, Ortona e Vasto.

È interessante notare, infine, come dal lavoro di Brancaccio emerga un ulteriore decisivo aspetto della vicenda storica abruzzese: la formazione di una borghesia indigena, che nell'Ottocento borbonico si fece avanguardia intellettuale e contribuì a preparare il terreno fertile della rivoluzione liberale protagonista dell'Unità d'Italia.

*\*storico - Università  
G. d'Annunzio  
Chieti-Pescara*